

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6
id. mensuale	L. 3
Stato: anno	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6
id. mensuale	L. 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno esente di tasse.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 10. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Se e come i Governi sono colpevoli PEL SOCIALISMO

Ritorniamo sull'argomento perché trattasi di una malattia dominante in Europa e che riempie le ultime pagine di questo secolo per la storia dell'umana vertigine.

Alcuni veggono la complicità dei governi negli eccessi delle coalizioni operaie, altri, più temporari, biasimano i governi per la poca sagacia nel prevenire i disordini, la poca energia nel reprimere, la poca prudenza in ogni caso. Ed in prova, sui tumulti di Londra così scrive lo *Standard*.

« Non possiamo dire fuo a qual punto il governo meriti d'essere biasimato per ciò che è accaduto lunedì, poiché non sappiamo neppure se il ministro dell'interno fosse prevenuto. Ma per ciò che è accaduto dopo, non v'è da esitare: gli si deve domandar ragione di tutto il periodo di ansietà che si è traversato, ed è difficile lo scolarlo di non aver preso delle misure immediate per ristabilire la fiducia nel pubblico. Questo era il suo primo dovere: ma il governo ha mostrato una negligenza assoluta. »

Mentre così pensano e scrivono i più gravi organi inglesi sui tumulti e i lacerazioni di Trafalgar Square, non usano diverso linguaggio alcuni politici francesi intorno agli scioperi di Decazville. Nella seduta della Camera francese il deputato Raoul Davaud ha tuonato alla tribuna, non senza eloquenza, e non sempre a torto, che l'assassinio di Decazville si è compiuto alla presenza delle autorità locali, senza che queste abbiano preso alcuna misura di precauzione preventiva, e senza aver spiegato alcuna energia per impedirlo, durante le quattro o cinque ore trascorse fra il primo colpo ricevuto dal Watrin, e il momento in cui, gettato dalla finestra era stato lungamente e barbaramente calpestato dalla folla. Il deputato si volge poi ai ministri, notando con sdegno che nessuno di essi abbia ancora fatto sentire una parola di biasimo contro l'inertza incandida dei pubblici funzionari.

Ciò che si è detto del governo di queste

due nazioni, si dice pure di tutte le altre. Ora che dobbiamo pensare di queste censure? Secondo noi le censure sono giuste e sono ingiuste. Sono ingiuste perché un governo siccome non può essere responsabile di un uragano che spezza ed ingoia i navigli, di una epidemia che uccide, di un fiume che dilaga, in breve, di ogni cataclisma nel mondo fisico; così un governo non può rispondere dei danni prodotti da un cataclisma morale. Esso si trova impotente innanzi alla forza della moltitudine.

Però il governo ha la sua colpa allorché permette che le cose arrivino a questo estremo. Per esempio, non riparando gli argini dei fiumi, non curando le precauzioni sanitarie, lasciando i porti in abbandono; in ogni caso non limitando, secondo sua possa, i disastri dei flagelli a cui si trova esposto il nostro pianeta. Altrettanto dicasi dei guasti derivanti dalla umana malizia. E per venire al caso, il governo è responsabile della depravazione e dell'aulica criminalità dei socialisti, perché ha permesso le loro società, ha lasciato correre la loro propaganda; li ha blanditi, in quella che scioglieva come pericolosi allo Stato i Socialisti religiosi; se n'è servito per i suoi fini e le sue passioni rivoluzionarie.

Il signor Basly, che fu per 18 anni minatore, ed ora è deputato dell'estrema sinistra, per scusare l'assassinio di Decazville alluse all'esempio dato dalle classi più elevate che, servendosi del vetrino e del revolver hanno introdotto nei costumi la nuova teoria, spesso sanzionata dal verdetto dei Giurati, che si è autorizzati cioè a sbarazzarsi col ferro o col fuoco dell'uomo che si eseca. Quindi soggiunse: « Chi ha detto questo? Un rivoluzionario?... Un socialista? No: è un conservatore, il signor Albert Wolff. (E' un prussiano! qui gridava una voce all'estrema Sinistra). Così dunque, proseguì l'oratore, uno può farsi giustizia da sé, e i giustizieri non sono sempre condannati. Ma in tutti questi atti, non si tratta che di vendette personali, di atti che non hanno altro movente che l'egoismo e la passione. La collera di una folla oltraggiata e affamata non è essa altrettanto legittima? »

A queste parole il presidente Floquet lo richiamava all'ordine, ma il deputato

socialista non si smarrì, anzi riprese con più terribile logica: « Il 14 luglio 1879, egli disse, non è stato illustrato dall'esecuzione dei tiranni e degli affamatori, come Flesselles, Foulon, Berthier, e i fornai accaparratori, di cui si mostrava la testa in cima di una picea? Ciò non ha impedito all'ultima Camera di erigere questa data rivoluzionaria in festa nazionale. Dove è la differenza? »

Il sig. Basly con queste parole lanciava al governo repubblicano un argomento inusuale a cui non vi ha eloquenza che possa schermirsi. E' una smaccata contraddizione glorificare i principi dell'89 e condannare l'assassinio del povero ingegnere. Di questa giustizia popolare ve ne furono molti esempi a quei tempi, che oggi vengono commemorati fra le geste eroiche della grande rivoluzione.

Così ragionava il Basly nella sua terribile filippica contro l'ordine sociale. Il presidente chiamò all'ordine il Basly, ma la logica chiamerà all'ordine il presidente, e tutti quelli che patteggiano con la rivoluzione.

L'Italia all'esposizione universale di Parigi

Per incarico del Governo di Parigi, l'ambasciatore francese presso il Governo italiano, chiese al ministro Grimaldi se gli industriali o gli artisti italiani avrebbero preso parte in gran numero all'Esposizione Mondiale indetta per 1889.

Il ministro interpellò la Camera di Commercio e le Società artistiche per avere qualche norma nel rispondere, ma l'esito della domanda fu poco confortante.

La frequenza delle Esposizioni, il costo dei prodotti da esporre e le spese per il loro collocamento, e più di tutto la crisi gravissima che attraversano le industrie in Italia, hanno disinnescato moltissimi dei nostri produttori ad arrischiare nuovi capitali in operazioni di puro lusso.

Inoltre il timore che la plebaglia francese disturbi o annienti con qualche moto insurrezionale le feste del lavoro, trattiene una buona parte dei produttori italiani dal concorrere a quella Mostra.

L'ambasciatore francese si è affrettato a

raggiungere il proprio Governo di questa risposta del ministro italiano, aggiungendo che l'opinione pubblica in Italia è poco favorevole a quella Esposizione.

Per la protezione degli operai

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Le imprese industriali di uguale natura o simili fra loro, che sono esposte agli stessi pericoli professionali, inerenti all'industria medesima, dipendendo dalla qualità del lavoro che vi si fa, dagli utensili impiegativi, dalle materie trattate, preparativi o estratti, tendono naturalmente a ravvicinarsi, a raggrupparsi, a unirsi per difendersi contro le conseguenze delle disgrazie di cui gli operai possono essere vittime.

La potenza di questo vicendevole accordo, il numero delle intraprese associate con intendimento di far fronte a pericoli comuni, saranno per l'operaio la migliore garanzia dell'indennità pecuniaria che egli avrà a ricevere, in caso disgrazie delle quali egli non sia autore colpevole.

Le nostre casse corporative saranno alimentate dalle quote dei capi di intraprese e degli operai. Questa clausola ci parve equa. E' giusto che l'impresa a profitto della quale l'operaio dà le sue forze e mette la vita gli venga in aiuto quando egli è divenuto incapace di lavorare. Ma l'operaio al quale noi accordiamo un'indennità, anche quando la disgrazia proceda da sua negligenza o dalla sua imprudenza, ha il dovere di contribuire da parte sua ad alimentare queste casse, le quali in una circostanza disgraziata potranno salvarlo dalla miseria. La legge può dunque con tutta giustizia esigere dall'operaio questo sforzo personale. Le nostre casse, basate sul principio della mutualità, saranno amministrate da consigli nei quali gli operai saranno ammessi. In fatti, avendoli obbligati a concorrere al mantenimento delle casse contro le disgrazie, si conviene dare loro accesso nei consigli di sorveglianza e d'amministrazione di queste istituzioni. Essi godono già queste prerogative in vari paesi dell'Europa e se ne dimostrano molto solleciti.

La superbia spira da ogni vostra parola. Ogni vostro complimento è una offesa. L'uomo non può trattare colla donna di argomenti seri ed importanti, perché gli pare di trattare con un fanciullo. Ecco, ecco come vanno le cose.

— Signora, perdonatemi, m'avete frainteso. Mio intento era di far notare che gli uomini, quando trattano fra loro, non hanno tanti riguardi e non pesano le singole parole, come si deve fare colle donne. Con questa circospezione non si deve maneggiare con esse l'armi! Un uomo non peranco dirizzato, qual mi son io, può con tutta facilità colpire là ove potrebbe risentirsi anche una emancipanda.

— Di scusa ne abbiamo già troppa, signora; principiate, brandite il ferro: starò immobile, non batterò palpebra.

— E così io ne avrò doppio terrore. Voi siete terribile, signora. Ma dove aveva io la testa allorché andavo mi misi in una battaglia dalla quale dispero di riportare salva la pelle? Bisogna che venga ad una umiliante confessione. Ho detto d'aver letto molto intorno alla emancipazione della donna, e voi forse v'immaginate che io abbia avuto per mano chi sa quali dotti libri. V'ingannate a partito, pensatevi questo solo: MILI, il vostro gran profeta, m'è noto solo di nome!

— Lasciamo MILI, e ditemi quel che vi pensate voi.

— Io, gentil signora, pieno di rispetto e di timore, la penso così. Voi dite che la donna si equipareggi all'uomo; ed io affermo che gli è già equipareggiata in tutto il mondo civile.

— Ed io vi dico che non lo è.

— Qual bella occasione d'imitare il divino Platone!

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 15

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

Tutti risero lietamente a queste parole, che Radovano disse con gran commozione. Rideva anche la signora; però il suo riso sembrava sforzato. Come si furono calmati, essa continuò senza misericordia:

— Questo è dunque il vostro valore, questo il vostro contegno da uomo? Cedere l'armi prima di pur ingaggiare battaglia? Vergogna! E noi donne serviremo a uomini di simil fatta? Indarno mi chiedete: mercé: guerra, guerra! e dopo la guerra pace e mercé a chi ne sarà degno, o ne avrà bisogno. Ma prima che sopraggiunga l'esercito di cui mostrate tanta paura, prima di sperimentare le spade, proviamoci con armi incruente, armi che noi donne sappiamo maneggiare, se non con tanta forza ed arte come voi uomini, però con più prontezza, come di frequente ci si suole rimproverare: proviamoci a parole.

M'avete detta profetessa della emancipazione della donna. Io non predico; io parlo quello che penso, e quello che mi sembra ragionevole e giusto. E giusto e ragionevole mi sembra il constatare che ai di nostri la donna, perché più debole di corpo, non

gode punto diritti equiparati a quelli degli uomini, ma che loro sta al disotto, ed è loro schiava. Ho detto, perché più debole di corpo, ritenetelo a mente, signore, solo di corpo. Il potere e la signoria sta dunque in mano di chi ha la forza, la forza materiale. Questa legge vale per le piante, per i bruti, il più forte perseguita il più debole, lo opprime, lo toglie di mezzo, per regnare da solo e godere della propria vita. Che questa legge abbia a valere anche fra gli uomini? Questo principio regnava purtroppo, come c' insegna la storia — e di storia ne ho assaggiato anch'io — fra le nazioni, fra i diversi ceti, e fra i privati; per voi non fa duopo d'esempi, che il sapete a memoria meglio di me. Regnava e regna tuttora, in forma cruda e rozza a bel principio, ma poi sempre più liscia e gentile; il che è pure gran cosa e progresso innegabile: ma non dobbiamo fermarci qui. Che cosa è che distingue l'uomo dal bruto? Le ferrovie, i telegrafi, le società operaie? Tutto bello, tutto magnifico! Tuttavia se non avessimo qualche altra cosa, saremmo solamente animali un po' più sviluppati degli altri. Ma ciò che realmente ed essenzialmente distingue l'uomo dal bruto, si è il sentimento del diritto. Il bruto non conosce diritti; il suo diritto sta nella forza. La coscienza del diritto è proprietà esclusiva dell'uomo; dessa è il principio ed il termine d'ogni cultura e progresso umano, e su essa si basa tutta la morale. Questo sentimento va destandosi, allargandosi e mettendo sempre più salde radici, e quando tutti ne saranno compresi, ed i cuori saranno per essi riformati e rifatti, allora l'umanità avrà raggiunta la sua perfezione, ed allora la terra sarà per gli uomini un vero paradiso terrestre. Il sapere che tutti gli uomini sono liberi,

tutti uguali fra loro, nazione a nazione, il serve al padrone, la donna all'uomo, non deve restare solamente nei libri e nella testa di qualche illuminato; fa duopo che si realizzi e che s'introduca in tutte le circostanze della vita umana. Io, signore, difendo la emancipazione della donna, basandomi sulla coscienza di questo diritto. Sorridete pure a questa mia parola, padronissimo; noi emancipande non siamo e non possiamo essere sensibili.

Quando la signora ebbe posto fine al suo dire, Aurora batté fragorosamente le mani, quindi rivolgendosi in atteggiamento trionfale a Radovano:

— Ora — gli disse — ora tocca a te; fatti animo e parla; siamo curiosi di udire come saprai difenderti.

— Tu pure, Aurora?

— Sì, io pure. Ti spaventi, Radovano?

— Io non mi spavento punto, però non niego d'essermi cacciato in un imbroglio. Io, signora, non ebbi mai la ventura di parlare con una emancipanda come vi chiamate; io ho il difetto di turbarmi e confondermi ogni qualvolta mi si presenta dinanzi una nuova apparizione, e di restar in tale stato finché non mi avvezzo ad essa. A me non è dato di far piovere di bocca le parole con tanta arte fra loro connesse ed ordinate. A me non è dato d'improvvisare una tal parlantina, quasi che si trattasse di piantar fiori; d'altra parte mi vergogno di far pasticci, specialmente in una compagnia come questa.

— Scuse, scuse vuote.

— Scuse valide, signora. Agli uomini generalmente è arduo il parlare intorno a simili questioni con donne, perché non è loro permesso parlare sempre come vorrebbero.

— Vedete? Ecco la vostra aguzianza!

In Germania, il comitato di direzione delle società di previdenza in certi circoli operai assistito da vecchi operai (Knapenschaftsbereitsen); e nel Belgio gli operai delle miniere sono pure largamente rappresentati nelle commissioni amministrative delle casse di soccorso. Presso di noi, nella Compagnia della ferrovia d'Orléans, ogni impiegato, dal direttore al semplice operaio, può esser membro dei consigli d'amministrazione delle casse di previdenza. Il sig. Gibbon applica, a Comentry, lo stesso metodo e da per tutto questo sistema ha dato buonissimi risultati. Gli operai vi trovano una giusta soddisfazione e insieme una garanzia per loro preziosa.

Rispettosi della libertà di tutti e dei diritti acquisiti, non pretendiamo imporre ai capi d'impresa l'obbligo di assicurare i loro operai presso le casse cooperative e di scegliere i contratti che potrebbero avere stretto colle compagnie d'assicurazione prima della promulgazione della legge. Ci limitiamo ad esigere dagli uni che assicurino contro i pericoli che non fossero stati preveduti dal loro ordinamento di sorveglianza e ad avvertire gli altri che, rifiutando di far parte delle casse cooperative, si espongono ad essere dichiarati individualmente responsabili delle conseguenze delle disgrazie che avvenissero nelle loro officine. Ed affinché questa responsabilità sia effettiva, onde assicurare l'indennità dell'operaio da ogni pericolo proponiamo che siano obbligati di costituire il capitale delle pensioni per loro operai feriti e di deporlo per garanzia nella cassa dei depositi o consuegno.

Restava ancora una questione da risolvere.

I capi d'impresa e gli operai si lamentano giustamente della lentezza e della variabilità delle decisioni giudiziarie.

I casi di contestazione sono frequenti e a cagione di lunghi indugi della prescrizione certi processi incominciano dopo tanto tempo che non è più possibile farne un'istruzione seria. La giurisprudenza non ha nulla di fisso, ma cambia da un tribunale all'altro. Di qui una mancanza di sicurezza per l'operaio pericoloso, una lentezza, una difficoltà grandissima d'ottenere giustizia; e per gli industriali, sempre esposti per lunghi anni ad azioni giudiziarie di responsabilità, una completa incertezza sulla vittoria o sulla perdita della causa e sull'ammontare della condanna.

Ci sembrò che il miglior mezzo di proteggere il capo industriale dall'arbitrio delle decisioni giudiziarie sia lo stabilire una tariffa, fissando e specificando le diverse pensioni e indennità alle quali, secondo i casi, potranno aver diritto le vittime.

Abbiamo pure creduto che per fare cessare le lentezze processuali in materie di disgrazia, non basti decidere come fa la proposta Rivivier, che le domande d'indennità a cagione di disgrazia sopravvenute nel lavoro sieno giudicate in modo sommario, conforme al titolo 24, libro II del Codice di procedura civile. Noi non possiamo ammettere neppure che in certe industrie, officine, fabbriche, cantieri, ecc. dove si usano motori meccanici, il capo dell'impresa sia presunto responsabile delle disgrazie che possono accadere. Questa presunzione di responsabilità avrebbe per unico risultato di imporre al padrone il peso della prova, che attualmente è a carico dell'operaio, dell'attore. Questo invertimento riguardo alla prova sarebbe un invertimento dei principi del diritto comune.

Il nostro sistema consiste nel levarlo all'autorità giudiziaria la decisione di prima istanza nelle cause di disgrazia nel lavoro.

Pertanto abbiamo classificato le disgrazie in tre categorie, dichiarando che non aveva luogo indennità che per contemplati dalle due prime. Appena accaduta una disgrazia, il capo industriale è obbligato di avvertire, entro ventiquattro ore, l'ingegnere delle miniere, se vi è, oppure l'ingegnere capo della circoscrizione. Un'inchiesta sommaria verrà aperta dal sorvegliante, delle miniere o dall'ingegnere ordinario per determinare la causa della disgrazia, mentre un medico ne determinerà le conseguenze; se ne farà relazione all'ingegnere della miniera o all'ingegnere capo della circoscrizione, che verrà notificata ufficialmente e con piego raccomandato agli interessati, entro quindici giorni dacché la disgrazia avviene. La relazione indicherà la categoria nella quale la disgrazia deve essere classificata, l'ammontare dell'indennità; e se entro otto giorni dopo fatta la notificazione, non si sarà spinto nessun reclamo, le conclusioni di quella si riterranno invulnerabili. In casi

di contestazione, l'affare sarà deferito al tribunale competente e l'articolo 20 della legge proposta prescrive la procedura che si dovrà seguire in questo caso.

Tale è, a grandi tratti, il disegno di legge che abbiamo l'onore di deporre nell'ufficio della Camera, colla speranza che venga favorevolmente accolto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 19 febbraio 1884

L'azione cattolica a Livorno — Ancora del Campesanto — Elezioni a Carnevale a Livorno — Ancora del sac. Bizzia — Prossimo varimento Nuova industria — Morte di un deputato onesto a Pistoja — Condanna del giornale cattolico *Il Giorno*.

Livorno come già altre volte vi ho detto porta giustamente il primato su tutte le altre città toscane per l'azione cattolica. I comitati parrocchiali di quella provincia assecondano già ad una quarantina e il Comitato diocesano ha più di 1200 iscritti.

Apprendo adesso dal bravo *Eco d'Italia* la costituzione di un nuovo Comitato parrocchiale nella borgata di Lusignano, e gli iscritti a questo Comitato sono già una quarantina.

Credo che i miei buoni lettori seguiranno con interesse la questione del Campesanto che si agita in quella cattolica città tra la Massoneria spulleggiata dai giornali e dai corrispondenti lucchesi dei fogli di Livorno *Telegrafo* e *Telefono*, e tra i cattolici che sono decisi di andare fino in fondo.

Infatti è stato deciso che quando l'ignominiosa setta abbia per la vigilia della vittoria, profanando quel cimitero comunale, i cattolici ne costruiranno un nuovo a tutte loro spese.

Ottimamente! e tutta l'Italia cattolica guarderà con ammirazione a Livorno.

Ora veniamo a Livorno, alla grande e commerciale Livorno.

In queste città non si parla che di due cose ben disparate. Cioè di elezioni amministrative e del carnevale. Le prime avranno luogo il giorno 14 Marzo, consacrato da noi alla così detta *Pentolaccia*, vale a dire pochi giorni dopo la morte del secondo, che per ora pare vegeto e sano.

Infatti sono state date due grandi serate al teatro Goldoni, ove c'è un *festival* briossissimo. L'imprenditore generosamente offre due sere per le istituzioni cattoliche, ospedale infantile e cucine economiche.

I livornesi risposero all'appello, ma come avviene di solito, queste feste promesse dalla *filantropia* non diedero risultati rilevanti e fu miracolo nonostante il gran concorso della gente si riuscisse appena a cuoprire le spese.

Alle prossime elezioni municipali ci sarà grande e viva lotta tra i moderati e un comitato indipendente, che avrà parte della sua lista comune coi cattolici.

Vedremo la fine!

La innocenza del Bruzza splendidamente provata dalla Corte d'appello di Livorno ha fatto le delicate fibre dei liberali e dei giornali di Livorno i quali van sulle furie perché il corrispondente di un giornale romano francamente cattolico li chiamò calunniatori, e si sono fatti venire una corrispondenza da Livorno nella quale persistono nell'asserire che il Bruzza non è innocente appoggiando quest'asserzione a certi argomenti che fanno davvero compassione.

La bile settaria per questo smacco è indigestibile e scomiatino chi ci vorrà del tempo prima che questi signori l'abbiano digerita.

Il 17 marzo prossimo, anniversario del varimento della *Lepanto* sarà varato a Livorno il trasporto *Vesuvio*, compagno dello *Stromboli*, testè sceso in mare a Venezia.

Questo nuovo strumento di distruzione è stato costruito nel nostro cantiere Orlando e costerà qualche milione a noi poveri contribuenti italiani.

La Società Tiberina di Roma che si occupa dell'arte metallurgica ha acquistato a Livorno la vasta area di 6000 m. q. nella località detta la *Torretta* ove innalzerà una gran fabbrica dando pane a ben 700 operai.

Piacemi rilevare però che questo importante fatto è stato compiuto per buoni uffici del sig. Emanuele D'Acquardo, uno dei capi del partito così detto clericale a Livorno o presidente di quella Società Operaia cattolica. E' così che i clericali si vendicano della calunnia ad essi apposta di essere nemici della patria!

E' morto a Pistoja l'on. Martelli Bolognini una degna persona che godeva la ge-

nerale estimazione di quella città. A lui si deve la caduta dell'Amministrazione progressista e la vittoria completa dei cattolici nelle elezioni amministrative dell'estate scorsa.

Questo onesto deputato è morto con tutti i conforti della religione amministratagli da Mons. Vescovo. La sua cospicua sostanza l'ha lasciata ai poveri.

Tutta Pistoja prese parte ieri al trasporto della salma del benemerito uomo.

I giurati di Siena condannarono il gerente del giornale cattolico *Il Giorno*, per offesa alle così dette istituzioni, alla pena del carcere per tre mesi e alla multa di Lire 1050.

Le nostre sincere condoglianze all'istrapido giornale per questa nuova *carezza* del fisco.

Governo e Parlamento

60, 71, 144.

Fu distribuita la relazione del deputato La Porta sul bilancio di assestamento. Da essa risulta un avanzo di 57 milioni nella parte ordinaria e un disavanzo di 119 milioni nella straordinaria; più, pendente, davanti al Parlamento un progetto di nuove spese per nove milioni. Il totale del disavanzo sarebbe così di 71 milioni.

Quando si farà la discussione alla Camera vedremo chi avrà ragione fra il Magliani che presenta un deficit di 60 milioni, il La Porta che lo fa ascendere a 71, e il Giolitti che lo prevede di 144.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sul lavoro dei fanciulli.

La notizia giunta alla *Consulta* reciterebbe che Sagasta avrebbe ideato la seguente soluzione circa la contesa fra l'ambasciatore presso il Vaticano e il ministro accreditato al Quirinale: l'attuale palazzo di Spagna sarebbe lasciato come residenza dell'ambasciatore e il ministro di Spagna presso il Quirinale avrebbe un assegno dalle otto alle dodici lire per insediarsi in un appartamento speciale in un altro palazzo.

ITALIA

Loreto — Telegrafano da Ancona, 17, al *Corriere* di Milano:

Ieri nel pomeriggio a Loreto, vi furono dimostrazioni contro la ditta Trezza, appaltatrice del dazio consumo avendo incassato questa la riscossione di taluni dazii che, sebbene contemplati dai regolamenti municipali, non si esigevano.

I tumultuanti, circa 600, rapero i vetri delle finestre dell'ufficio d'appalti, infransero gli stemmi; distrussero i casotti delle guardie daziarie; posero in fuga le guardie che volevano resistere.

Furono operati alcuni arresti.

Stasera sono partiti per Loreto un giudice istruttore e molti carabinieri.

Si dice che la ditta appaltatrice usasse modi alquanto fiscali.

Mancau particolari esatti per stabilire il movente della dimostrazione e del tumulto.

Ancona — La sentenza della sezione d'accusa nel processo per il furto, dei milioni alla Banca Nazionale dichiara non farsi luogo a procedere per incertezza di reato contro Pulini, non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove contro Baldini, Volpi ed altri. Rinvia alle Assise gli altri sedici imputati fra cui l'avvocato Lopez, la moglie e figli del Governatore, la vedova Morelli e Lorenzetti.

Catania — A Catania si parla di nuovi arresti che avrebbero avuto luogo per la faccenda dei falsi monetari.

Si continua l'interrogatorio degli arrestati.

A proposito del Longo Argento e del sistema di difesa adottato da essi, leggiamo una notizia curiosissima.

In un interrogatorio Longo Argento avrebbe detto:

— Noi fabbricavamo biglietti falsi è vero, ma era per metterli in circolazione?

Niente affatto.

Non facevamo che preparare una grande mascherata per il prossimo carnevale.

Infatti avevamo immaginato di preparare un bel carro rappresentando una zecca dello Stato, e, per maggior effetto, di distribuire dall'alto del carro biglietti da 5 e da 10 franchi, carta bollata, francobolli, ecc.

ESTERO

Francia

Il Comitato generale francese di sottoscrizione per la difesa della libertà religiosa

ha indirizzato ai suoi aderenti il seguente appello.

« Le ultime elezioni mostrarono che la Francia riprovava la guerra fatta alla libertà religiosa e all'insegnamento cristiano. Ma, lungi dal comprendere questi avvenimenti, il governo sembra, invece, disposto ad inoltrarsi ognor più nella via della persecuzione.

1. Il Concordato che garanti per quasi un secolo la sicurezza delle coscienze, non è mantenuto che come un'arma provvisoria di combattimento e di oppressione, che deve presto essere abbandonata. Il bilancio dei culti ogni anno riceve nuove offese e gli assegni ai curati ed ai vicari sono soppressi contrariamente ad ogni giustizia in un gran numero di parrocchie. Il servizio militare minaccia il prete ed il seminarista.

2. I religiosi espulsi dal loro convento, i quali noi continuiamo ad assistere nella misera dei nostri mezzi, e a cui assicuriamo l'appoggio di giuriconsulti eminenti, vivono in uno stato di dispersione gravissimo e sono costretti a mantenere all'estero i loro norzi.

Non solo dure leggi fiscali colpiscono duramente i beni di tutte le congregazioni e dei poveri che esse soccorrono con tanto affetto, ma si annunziano, a danno delle stesse, nuovi rigori e nuovi inceppamenti.

3. Alla legge del 28 marzo 1882 sull'insegnamento laico e obbligatorio si aggiungono progetti di legge che completano il servaggio dell'istruzione. Diventa ogni giorno più difficile e più necessario moltiplicare le scuole libere alle quali non accordiamo che troppo lievi sussidi.

4. In ultimo, la stampa cattiva prosegue l'opera sua di calunnia e di demoralizzazione coll'appoggio del potere. Noi continuiamo a lottare contro di essa secondando con tutte le nostre forze la diffusione della buona stampa, mandando una settimanale corrispondenza ai giornali di provincia, e moltiplicando le conferenze popolari tanto a Parigi che nei dipartimenti.

Ma, per tutte queste opere, i nostri proventi sono lungi dall'essere proporzionati al bene che si potrebbe fare.

Noi pensiamo che la vostra generosità crescerà col pericolo, e che voi ci metterete in grado di lavorare, come negli anni precedenti, alla difesa della fede e alla salvezza della patria.

— Domenica scorsa la loggia massonica la *Justice* al Grande Oriente di Francia in Parigi, diede un banchetto, presieduto dal sig. Carlo Floquet, presidente della Camera dei deputati.

Alla tavola d'onore accanto al signor Floquet, avevano preso posto il signor Lockroy, ministro del commercio e dell'industria, membro della loggia *Justice*, e vari consiglieri municipali.

Vari brindisi furono fatti al presidente della Repubblica, ai due primi eletti di Parigi, che assistevano alla festa, alla stampa, ai propagatori della pubblica istruzione.

Il sig. Lockroy prende la parola e dopo aver detto che sarà breve per non ritardare l'ora del ballo, aggiunge che malgrado l'abbandono in cui ha lasciato per un po' di tempo i suoi doveri massonici, egli è salito al potere fedele ai suoi principi e pronto a difenderli. Se voi contate su noi, anche noi contiamo su voi, per questa propaganda ammirabile che voi fate. Che saremo noi, e che sarebbe oggi la Repubblica, se sotto l'impero quando bisognava resistere al tiranno, voi non foste stati là, imponendo la vostra volontà al paese per dargli la Repubblica? Siete voi che nelle vostre assemblee, nelle vostre incovertibili feste, come questa, spandevate le grandi idee della giustizia e della fratellanza (!)

Il sig. Lockroy terminò avendo all'avvenire della massoneria, ed in particolare della loggia *Justice*.

E questi sono i ministri che governano ora la Francia!

— Telegrafano da Parigi:

« Si assicura che il governo cinese abbia offerto al noto marchese Tseng il posto di ambasciatore della Cina presso la S. Sede ed aggiugesi che egli accetterà. »

— La Commissione parlamentare sulla proposta di espulsione dei principi ha deciso di prenderla in considerazione ed annetterla con un emendamento che la renda facoltativa in mano del governo.

America

Secondo un dispaccio da Panama una spaventosa cospirazione sarebbe stata scoperta a Guatemala.

I congiurati avevano deciso d'incendiare il Grand Hotel ed il teatro: quest'ultimo durante la rappresentazione quando fosse pieno gremito di spettatori. Approfittando del terribile panico che l'incendio avrebbe suscitato, i congiurati avrebbero tentato di impadronirsi delle caserme, poi assassinato il presidente Barillas e la sua intera famiglia, catturato tutti i forestieri e saccheggiato la città.

Però si poté scoprire la congiura in tempo ed arrestare i componenti che sono circa 50, tra i quali alcuni colonnelli dell'esercito.

Russia

La Germania ha i seguenti ulteriori particolari intorno ai fatti di Lublino:

«Abbiamo già dette qualche cosa della carcerazione dei tre Domenicani, che avevano amministrato i Sacramenti a cattolici riuniti, contro il divieto del governo russo. Crediamo necessario togliere dal giornale lo *Czas* altri particolari. Che fosse intenzione dei russi di far nascere inconvenienti, si comprende subito, perché l'esecuzione dell'arresto veniva ordinata nel giorno di domenica, durante la celebrazione degli Uffici divini, quando migliaia di persone erano in chiesa, e tanto più si è compreso, quando si è saputo, che il commissario di polizia entrò in chiesa col cappello in testa. Uno del popolo ne fu così rammaricato, che chiese con premura al russo di scoprirsi il capo.

L'impiegato di polizia lo afferrò per il bavero e lo cacciò dalla chiesa. Di fuori eravi già pronta una numerosa scorta di agenti di polizia e di soldati. Contemporaneamente furono menati via dal chiostro i tre religiosi. Il popolo ingaggiò una battaglia che durò un'ora, ad alcuni soldati furono tolti e rotti i fucili. Furono portati sul luogo del tumulto quattro cannoni. I religiosi arrestati furono liberati per tre volte, prima che la polizia se ne impossessasse definitivamente, uno dei frati rimase ferito nella baruffa.

«Allorché il commissario di polizia Nordmann ordinò il fuoco, le prime file dei soldati si recusarono di eseguire l'ordine. Gli ufficiali li costrinsero colle sciabole ad obbedire.

«Le file loro più prossime fecero fuoco. Tre persone rimasero morte sul momento, e 90 ferite. Di queste, frattanto ne sono morte altre quattro.

«Ora la quiete è tornata; ma è la quiete del cimitero.»

Austria-Ungheria

I giornali di Vienna narrano un fatto atrociissimo. Un commerciante di masali, che si trovava avere in tasca 1700 f. pregò di essere accompagnato e protetto da un gendarme passando pel bosco presso Kutenberg. Quando i due furono nel folto della foresta, il gendarme aggredì ed assassinò il commerciante depredandolo del denaro. Volle combinazione che un guardaboschi fosse testimone alla atroce scena; inosservato poté seguire il gendarme assassino fino al primo villaggio ove questi venne arrestato e consegnato alle autorità.

Cose di Casa e Varietà

Per la nuova farmacia di Reana.

La R. Prefettura ha aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della nuova farmacia da aprirsi in Reana del Roale. I concorrenti all'esercizio medesimo potranno presentare alla Prefettura a tutto il giorno 15 marzo p. v. la loro istanza in carta da bollo da lire 1.00 corredandola dei seguenti documenti:

- Certificato di nascita e di cittadinanza;
- Fedini penali;
- Certificato di buona condotta;
- Diploma farmaceutico riportato in una Università del regno;
- Altri documenti comprovanti servizi eventualmente prestati.

Protesta.

Ci vien dato da leggere uno degli ultimi numeri del *Frutti* contenente un articolo dei più scelleratamente blasfemi che si possa immaginare contro il Divin Redentore

Gesù Cristo, e ci si invita a protestare contro siffatta pubblicazione e contro le autorità che hanno permesso un sì grave oltraggio alla Religione della grande maggioranza dei cittadini che è pure religione dello Stato. Ebbene noi protestiamo con tutto l'ardore dell'anima e a nome della cittadinanza orudente, contro le eretiche bestemmie e le nefandezze onde ribocca l'infame articolo; protestiamo contro la Regia Procura che ha permessa la distribuzione dello scellerato foglio, il quale, ingiuriando e brutalmente il Salvatore del mondo, scalza le fondamenta di tutta la religione rivelata, riconosciuta ancora nel patrio codice come la dominante.

Protestiamo!

Che uno schifoso giudeo togliendo a pretesto un tizzone d'inferno possa trovare opportuno di vergare linee abbominando contro l'umanato Figliuolo di Dio, sospira e centro di tutti i secoli, riproducendo i blasfemi di un reprobo straniero, si capisce; ma non si comprende come da una tipografia e mediante una effemeride che è proprietà di tale che si vanta cattolico possano divulgarsi di simili infamie.

Consiglio provinciale

In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 23 febbraio 1886, è aggiunto il seguente oggetto:

9. Sui prestiti di favore ai privati danneggiati dall'inondazione 1882, mediante un Istituto di credito.

Sacco dimenticato.

Dopo chiuso il mercato dei grani ieri, fu rinvenuto dai facchini un sacco contenente granoturco.

Chi lo ha dimenticato può recuperarlo rivolgendosi al locale ufficio di vigilanza urbana.

Davvero che i signori compratori dovrebbero aver più cura della roba loro!

Diario Sacro

SABATO 20 Febbraio: S. Giovanni di Matha.

BIBLIOGRAFIA

La forza della verità sull'errore ovvero Saggio di Apologia cristiana offerta ai giovani studiosi italiani da Enrico GIOVANNINI dottore in S. Teologia, e Vicario generale della Diocesi di Fianza, — Torino: Libreria Salesiana; S. Pier d'Arona, Tipogr. S. Vincenzo. — Prezzo Lire 1.20.

Opportunissimo viene alla luce il sovraccennato *Saggio di Apologia*. In esso o si dichiarano dottrine di gran momento, o si appaga la giusta curiosità dei giovani su certe materie, di cui non può fare che non odano discorrere. Saviamente, e con rara precisione, e chiarezza viene esposta la vera soluzione dei dubbi che possono presentarsi alla mente, n'è prevenuto il pericolo che possono averne di altra men buona, o ingannevole e falsa. Avuto riguardo all'attuale sistema di istruzione nei Ginnasi e nei Licei della povera Italia, in cui non si parla quasi mai di Dio, ed all'atmosfera morale che respirano i poveri giovani, impregnata per non dir altro d'indifferenza circa la nostra S. Religione, bisogna confessare che questo nuovo lavoro del Chiaro Mons. Giovanni (noto all'Italia, e fuori per il suo catechismo ragionato dei *Doveri cristiani*) è un'efficace antidoto offerto ai giovani affine di non rimaner guasti, e corrotti dalle ree dottrine del secolo nostro. Osservasi nel suo scrivere un'attrattiva singolare che piega dolcemente il cuore ad amare, e ad accogliere quanto egli mette in rilievo con una chiarezza ed erudizione non ordinarie. — Dall'epigrafe dedicatoria messa innanzi al libro si ammirerà altresì la bolla generosità dell'Autore, e torna bene qui riprodurla:

«A Gioachino Cantagalli — Pontefice de' Fuentini — E — Padre amatissimo — Cultore esimio delle scienze, e delle lettere — Quest'umile dettato del suo Vicario generale — Enrico Giovanni — La Forza della Verità sull'Errore — Si intitola, e raccomanda — Perché — in questi nequi tempi — Torna a darsi dei giovani studiosi, E il libro tratto da questa Salesiana edizione — Valga un soccorso a inalzare la fronte — Del tempio sacro al Cuor di Gesù — In Roma — Voto nazionale — Compimento della Bell'Opera — Impresa del nuovo Apostolo di Carità — Don Bosco — Auspice Leone XIII — Plaudente l'Italia cattolica»

Da tutto ciò ciascuno vede di quanta lode, e stima sia degno il Libro che annunziamo e noi sinceramente ce ne congratuliamo col Chiaro e Rev. Autore.

Del sopradetto Autore vendibili: *I doveri cristiani* esposti alla studiosa

gioventù italiana. Sesta edizione. Bologna Tip. Mareggiani. Prezzo Lire 2 e Cent. 60. — *Il Grido d'Allarme emesso dal Pontefice Leone XIII coll'Enciclica Humanae gentis contro la Massoneria*. Torino. Libreria Salesiana. S. Pier d'Arona Tipogr. S. Vincenzo. Prezzo Cent. 10.

Recentissimo opuscolo, in cui è chiarito con quanta ragione e sapienza il Papa Leone XIII levasse l'autorevolissima sua voce contro la Massoneria. È da augurarsi che si diffonda in tutte le famiglie. Si raccomanda ai Parrochi in ispecie.

La macchina ridicola.

Il *Popolo Romano* scrive un altro vigoroso e stringente articolo col quale distrugge tutte le induzioni e le deduzioni tratte dal documento processuale pubblicato dalla *Tribuna*. Il *Popolo Romano* si meraviglia che la regia procura non abbia sequestrato la *Tribuna*, deplorea che un deputato abbia portato questa questione alla Camera e che il guardasigilli colla sua laconica risposta abbia data serietà al documento. Costata che la pubblicazione di questa lettera costituisce una diffamazione contro le persone rispettabili nominate in questo documento, il quale fu ideato per aggravare la situazione morale del De Dorides. L'organo ufficiale continua:

«La perfida poi, volgare, si manifesta in modo chiaro, quando viene a citare mons. Galimberti, monsignor Boccali ed altre sue o sotto persone, rispettabili, che vuol far figurare, come complici, mentre li mette sotto una luce sinistra, contando sempre che la lettera diventi pubblica.

«Del resto, anche sull'autore della lettera vi sono indizi sufficienti, che spiegheranno trattarsi appunto d'un individuo, il quale aveva dei motivi per profittare dell'occasione, onde vendicarsi contro quelle persone, tentando di colpirle con una perfida calunnia.»

Il *Popolo Romano* conclude:

«Quale scopo, dunque, ci si chiederà da molti, si proponeva la difesa, col far lanciare nel pubblico questa bomba?

«Ecco il punto, che si potrebbe chiamare la morale della favola. Ed ecco la spiegazione.

«Se noi, hanno pensato con molta astuzia i difensori o qualcuno dei difensori riescano a commuovere l'opinione pubblica, facendo credere, che gli imputati servivano il Vaticano, i nostri difesi sono liberi e noi otteniamo di più anche il vantaggio di colpire il Vaticano.

«E come assolti?

«In un modo molto semplice. Siccome il codice, perché il reato, di cui si tratta, esiste, vuole che queste rivelazioni siano fatte ad una potenza straniera e il Vaticano, giuridicamente non è potenza straniera, così, dimostrando che De Dorides e compagnia servivano il Vaticano, devono essere assolti per insistenza di reato.

«Ed ecco il tranello nel quale è caduta la *Tribuna* e con essa gli altri giornali. Hanno servito di strumento alla macchinetta montata dalla difesa.

Lo stesso giornale dà questa notizia:

«La procura generale di Roma ha ordinato ieri che si proceda contro tutti i giornali che hanno pubblicato la nota lettrata del processo De Dorides.

«Sappiamo altresì che fu dato ordine perché sia impedito agli avvocati della difesa di prendere copia degli atti del processo, imperciocché, allo stato presente della procedura essi hanno diritto soltanto di prenderne visione.»

La *Tribuna*, mal rassegnandosi a confessare che la ormai famosa lettera al De Dorides da essa pubblicata è un'impostura dovuta ai nemici del Vaticano, oggi ci rivela che ne sono autori nientemeno che i clericali intransigenti, i quali hanno così cercato di compromettere alcuni prelati propensi alla conciliazione.

Decisamente certi giornali sanno d'aver dei lettori molto grossi.

TELEGRAMMI

Budapest 18 — Un decreto del ministro dell'Interno proibisce gli arruolamenti della legione ungherese, il cui scopo è di raggiungere l'esercito serbo, nonché collette per tale legione essendo questo cosa incompatibile con la neutralità dell'Ungheria.

Londra 18 — Assicurarsi che l'attitudine della Grecia, restando sempre belligera, una volta collettiva delle potenze si consegnerà ad Atene.

Il comandante della squadra tedesca ricevette istruzioni di raggiungere la flotta a Suda avanti venerdì.

Londra 18 — Il *Daily News* dice che una nave russa e una nave tedesca sono attese a Suda; appena arrivate la flotta andrà a Salamina e mostrerà all'ammiraglio Bouboulis che le potenze parlano seriamente dichiarando di non volere la guerra.

Il *Morning Post* dice che Roseberry conferì con tutti gli ambasciatori, ha convenuto che un'azione è necessaria per impedire la guerra, se le potenze vogliono che la loro parola non divenga oggetto di scherzo.

Filippopoli 18 — Il principe Alessandro ricevendo i consoli ha espresso la fiducia in una prossima soluzione della questione rumeliotta e nella ripresa delle relazioni amichevoli colla Serbia.

Berlino 18 — Il *Bundesrat* approvò il progetto sugli alcool.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Il curatore del fallimento Mario Berletti, reca a pubblica notizia che col giorno di lunedì 22 corr. febbraio e successivi, al negozio di Via Cavour n. 18 avrà luogo il secondo esperimento d'asta con prezzi ribassati, dei mobili e merci rimasti invenduti nel precedente incanto.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EUCALICI, OMERO E LUCIANO: E IN TUTTE LE LINGUE ITALIANE

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o micredente possono acquistare detta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Eminentissimi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. E' quindi perciò che tutti gli Eminentissimi Vescovi sono unanime preghi di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa si conduce, cioè alla conferma della verità rivelata.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacchini, segretario di Stato, del 8 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del Genesi trascinandosi i *Prolegomeni alla Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perché troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si conferiranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i rapporti colla mitologia e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraici, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro una particolare ed esteso commento logico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etnografia, l'Etnologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, inaffabile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

«*Prolegomeni al primo versetto*. — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Iacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montesquieu, Larousse, Saint-Pierre, Proudhon, Rousseau, Victor Hugo, Tolstoj, Mirabeau, Sand, Hugo, Guizot, Franchi, Neckel, Lamar-tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, giapponese, cinese, ebraica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, asiatica, greca, latina, armena, pagnana, slava, messicana, peru-

viana, missippica, canadese, chipiutana, uronessa, antilles, americana settentrionale, irochese, marianica, molucchesa, macassarica, brasiliana, kamedialese, neozelandese, africana, tirrena, australiana, malacca, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voordard, Laplace. Conclusione: La sola religione di un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola in principio: nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'inizio al presente. — 8. Zodiaco di Denderah, ed Ezech. Cronologia astronomica. Periodo storico. Soluzioni di varie obiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 9. La parola ebraica *jam*. — 10. Prima prova, — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Gergologia. — 11. Ultima prova — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola *creavit*. — 13. Significato ed uso biblico del verbo *creavit*. — 14. Bara di da l'idea della Trinità Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione (presso i doti), e la credenza di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creativo. — 19. Quanto tempo abbia l'atto creativo nella creazione. — 20. Le opposizioni, degli avversari della creazione. — 21. Commento letterale alla parola *Deus*. — 22. Perché nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole *creatum et terram*. — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi del S. Padre e dei doti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *creatum* dell'in principio e quello del secondo giorno. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio*, *riepilogo* o *summario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi scopo di esso che siavi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola *in principio*. — 35. In principio *Verbo*. — 36. Come e perché il *Verbo* di così principio. — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il *Verbo* anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *creatum et terram*; creazione non delle nature *spirituali* e *corporee*. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i doti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico del primo versetto. — 43. Testimonianze dei doti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra; e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizioni in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della messa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concili. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione.

Durata dell'Opera.
Su tale argomento, fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc. — Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicare in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perché, siccome gli onori più rilevanti, contro i primi capi del *Genesi* sono in archeologia e geologia, e nei giorni presenti che, tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'ammnistrazione, volendo così l'autore dare agli editori un mezzo di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sotto o otto anni, tempo proporzionalmente brevissimo.

Revisione Ecclesiastica.
La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E. M. cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill. Ma. e R. Ma. Monsignor Francesco Patreara, Arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R. M. Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace; e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello R. M. Parocchi. — Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Patreara su tali materie: può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia. — Mi è grata questa occasione per augurarla, ogni più lieta prosperità, e rammentarmi con alta, vera stima — Della S. V. Ill. Ma. — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884. — Devotissimo per servirla. — L. M. Card. Parocchi. — All'ill. M. signor Dottore D. Tommaso Travagliani, autore dell'opera «Il Sacro Volume Biblico». — Vasto.

Patti di associazione.
1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina.
2. L'abbonamento annuo è di L. 10 per il Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.
4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.
5. Questi patti di associazione avranno vigore per solo Libro del *Genesi*, giacché, neppure questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, dei quali ognuno contrerà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di

pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Mezzo 6.

Regolamento per gli agenti.
Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:
1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatari una lista alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal modo abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno riceverle in doppia scheda, una delle quali invierassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno appartiene.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i libri, superiori di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonché le case e società librarie.
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.
Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R. M. sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.
2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.
3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.
4. Sono umilmente pregati tutti gli E. M. Ordinari a far noto simili disposizioni ai loro clero inviando alla direzione i nomi dei R. M. sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.
Chi conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10, chi sa quanto costosi sieno oggi i libri orientali che ci vengono dall'estero, o chi ha sperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (ladro e romanzi, i giornali e libri proibiti non bastano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo riuscire neppure lo spece di stampa e postaggio; giacché l'opera più a buon prezzo che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggi giorno, tanto anticliche che profane. Non vorrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.
Crediamo così soddisfatti i desideri di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguitiamo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.
Pare, giove dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore di 3 o 4 mila. Ma di tal numero, neppure un quinto potrà ottenerli in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendone per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.
L'equindi perciò, che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli E. M. Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di farci per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargirci in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissima della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsivoglia, anche tenuissimo, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da riflettere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di voler ad elargirci alcuno a scopo sì giusto e necessario.
L'autore poi che certo i medesimi avranno grandissimo poi bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, si persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.
Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unità scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe, che egli intende elargire mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad *intentionem dantis*.
2. Gli E. M. Ordinari offerenti sono pregati mandare le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R. M. Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.
3. Chi non offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia gratis. — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi:
a) Elegantissimo ornato rosso-oro in foglio, edizione ultima, per lire 28. — b) Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particelle, per lire 30. — c) Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che da

procurato oili, oltre al firme, da Messe 100 men-
norr scolla copia gratuita ed al concorso nel
primario: ggio avrà no diritto all'altro di un
centeno di lire 150, infuso un prezioso e di-
chissia ciegno sarà unitato da questa di-
rezione esassuato di quegli offerenti che avranno
oltrepassato la cifra di 150 Messe mensili; tal
regole emisorà in un oggetto di considerabi-
lissimo valore e di speciale utilità per la persona
alla quale sarà destinato: come croci pettorali
vescovili, anelli teologici, ecc. Con questo of-
ferito non prediamo di far cosa indebita, ma
invece di unilliar un piccolo attestato della no-
stra riconoscenza a tutti coloro che si saranno
compiauti di venire in aiuto nella pubblica-
zione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.
4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di cen-
tesimi 80; intendendo questa direzione (per ot-
temperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in
beneficio degli offerenti la differenza che vi po-
rebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e
quella da noi accettata. Coal tutti i capitoli,
confraternite ed altri corpi morali che avessero
legati di Messe a tali tenui elemosine e che non
sarebbero nel grado d'oggi di far eseguire senza
riduzione, potrebbero inviare a questa direzione,
che procurerebbe il più esatto e scrupoloso ad-
dempimento.
5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre
cominciando da quello di maggio e giugno. Nel
l'atto della firma dovrà anticiparsi un bimestre.
Chiunque in seguito intenderà elargire un nu-
mero di Messe, per godere i premi annessi, do-
rà sempre la sua offerta decorrere dal detto
bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri
scaduti, fino a quello in corso.
6. Gli E. M. Ordinari e gli offerenti in gene-
rale potranno trovare anche nelle proprie diocesi
città e famiglie religiose, sacerdoti che si asso-
cierebbero celebrando le Messe da loro elargite.
7. L'obbligo della firma non vincola che per
soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti
di rinnovare o meno.
8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe
per una volta sola, avendo diritto i signori of-
ferenti di un numero non minore di 200 ad una
copia gratuita di tutta l'opera.
9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione
dell'opera: «Il Sacro Volume Biblico — Vasto
(Abruzzo)».
Non può infine questa direzione tacere come
in tale appello fatto in una circolare a stampa
nel scorso giugno, nel solo mese di luglio ci
facevano tenerle loro obbligazioni ben 73 E. M.
Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie;
come pure molti R. M. capitoli e sacerdoti meri-
tano al riguardo i sensi di gratitudine della me-
desima. Nel resoconto a stampa però che per
disarcio proprio questa direzione pubblicherà
nel prossimo novembre, verranno pubblicati i
nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni
ricevute, ed i nomi e domicioli dei sacerdoti as-
sociati che ne eseguiranno la celebrazione. Così
essa avrà scrupolosamente attempato al pro-
prio dovere, e gli offerenti avranno una prova
scura dell'esatto adempimento.

**Economia e benedizione del S. Padre
Leone XIII.**
Illustrissimo Signore.
Ricevi e gradisci sommatamente il primo fasci-
colo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro
di condurre a quello splendido compimento, cui
prelude al bel principio, con la Sua vasta copia
di erudizione e di soda dottrina.
Ne presentai copia al S. Padre, il quale si
degnò onorarla di Sue parole l'egregio lavoro;
e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apo-
stolica Benedizione che Le impartì con effusione
di cuore.
Tutto mi gode l'agguio di porgerlo, in una
col più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda
stima con la quale mi rassegno.
Roma, 10 agosto 1881.
Dev. mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

**Piccoli brani di Giudizi estratti
da lettere di vari E. M. Vescovi.**
Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto
il commento sono così accurati ed esatti, così
diffusi e completi, che credo che tal immenso
lavoro formerà epoca fra i lavori di ermeneutica
(V. Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). —
Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta
erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello
usare, la maniera facile e chiara di esporre la
materia che tratta e la forza con la quale
sa ribattere le obiezioni (fr. fra Gennadio, Arci-
vescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato
Napolianno Savio Mattei cederà la sua gloria
al Dottor Tommaso Travagliani non nella poesia,
ma nella estesissima erudizione (fr. Vincenzo Gra-
torio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida
di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa
riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo,
ed accompagna al verde dell'età tale una forza
di buon volere e di paziente assiduità negli studi
da farli inferire che il suo nobilito intento non
abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le man-
cherà; di certo, i quali posti a capo della greggia
del Signore, a non altro aspirano, in questi di-
fici tempi, che a sbarbicare l'ipocrisia, dissipare
i dubbi ed acquistare i sofismi di una malintesa
scienza (fr. Salvatore M. Bressi, Vescovo di
Bovino). — Ammire la forza d'animo, e non
è mai abbastanza commendata la magnanimità
della S. V. con cui da solo intraprende un'opera
così colossale, che varrebbe a stando l'attività
unita di molti ingegni poderosi, ed appresta al-
l'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si-
sente l'utilità, preannunciando il bisogno (fr. Giuseppe
Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill. Ma. cu-
raggio ed attività nel continuare un'opera di
molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le
cui labbra debbono custodire la scienza, ma ben
anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata
per la novità di sistemi e dottrine, perchè leg-
gessero il *Suo «Sacro Volume Biblico»* se vo-
gliono trovare la verità, l'erudizione ed una
salutare amnistia (fr. Gennadio, Vescovo di Acor-
ra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli
della Sua Opera «*Sacro Volume Biblico*» ed ho
ammirato con vera soddisfazione dell'animo
mio la profondità della dottrina, la vastità delle
cognizioni o la familiarità che V. S. Ill. Ma. ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori ai greci
che latini, doti tutte che si acquistano prin-
cipalmente con sperte indefesse e paziente studio
di moltissimi anni (fr. Enrico, Vescovo di Mar-
si). — Permetta che venga anche io a bruciare un
mio granello d'incenso, e a pagare un tributo
di apprezzamento, che sappia di ammirazione e
d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se
più insegna o umanitaria che Ella va già pub-
blicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commen-
tato da suo pari, con quella scienza cioè che
tanto è a Lei conaturale, e con un lusso di
erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da
un'intera Accademia, o da un'eleita società di
doti e letterati (fr. Raffaele, Vescovo di Caraz-
zo). — Ammiri nella sua Opera la una coll'«
sistezza e precisione dei commenti, il vasto e
profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno
e che ha saputo sì bene, impiegare a vantaggio
della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e
così completa non mancherà certamente di tor-
nare utilissima, specialmente ai giorni nostri,
in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere
quanto v'ha di Sacro e di Divino (fr. Fr. Co-
lombo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina,
la vasta erudizione e la logica severa delle quali
ascondono, Ella difende e vendica la Cosmogonia
di Mosè dagli attacchi ed ampio cinismo dei
sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente
di quelli a noi più vicini, sino a porli in con-
tradizione con loro stessi, sono un garantimento,
che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà se-
condo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei
Santi Padri, o dei dottori della medesima, il testo
di tutti i libri dei quali è composto il *Sacro Vo-
lume*. (fr. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A
raggiungerlo lo scopo da Lei prefisso è certamente
necessaria una vasta erudizione e sapere non
comune; ma da primi fascicoli che mi ha ap-
pedito, appare chiaramente, che Ella è fornita a
dottrina dell'una e dell'altro (fr. Giuseppe Vescovo
di Melfi o Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti
ho potuto apprendere la vastità del disegno del-
l'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio
che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società
cristiana (fr. Angelo Michele, Vescovo di Tricari-
co). — Ordine, chiarezza, o un'abbondanza mira-
bile di dottrina sono i pregi che assai la com-
mandano; l'essere poi scritta in dotto italiano
la rende intelligibile ai poco periti della lingua
del Lazio e lo procurerà innumerevoli lettori
(fr. Ignazio Perrico v. c. Vescovo di Aquino,
Pontefice o Sora). — Mi associo di cuore all'as-
sue Opera della quale ho, non vero giubilo, am-
mirato il bello ed il grande (fr. Giovanni, Vescovo
di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo
lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi
dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo
possa bastare a tanto (fr. Giuseppe Maria, Vescovo
di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di es-
sere conosciuta con tutti i mezzi da noi Vescovi
ed io non mi conghietterò mai abbastanza di
tutto il bene che fa con me V. S. Ill. Ma. (fr. Ag-
ostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre pro-
spertà e felice esito al Suo lodatissimo e progre-
volissimo lavoro. (fr. S. Gio. Battista, Vescovo di
Belluno e Udine). — La Sua classica Opera me-
rita qualunque incoraggiamento, perchè ha ri-
scosso gli applausi e gli encomi di tutta la stam-
pa Cattolica; ed abbiate le mie assicurazioni che
non mancherò di farla conoscere al Clero del-
l'Archidocesi, e per quanto sia possibile, coope-
rarmi di trovarla associati (fr. Antonio, Vescovo
di Sareta, Ausiliare di Benevento). — Desidero
che l'Opera di V. S. Ill. Ma. e R. Ma. si diffonda,
e non manco, e non mancherà di commendarla
e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed
opportuno (fr. Guido Vescovo di Reggio Emilia). —
Arcidice presentarle i più profondi miei ossequi
e le più sincere congratulazioni per la ma-
gnanima Sua impresa; nella fiducia che iddio be-
nedica le generose Sue fatiche, e gli uomini e-
sultando le sappiano apprezzare (fr. Luigi, Avei-
vescovo di Ferrara). — Non possono occurrarsi
nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la
rara dottrina di cui riapplaude (fr. Pietro Vescovo
di Alatri). — L'illustrazione del I. Capo della
Genesi è di somma importanza contro gli errori
degli odierni increduli, ed io lo fo i miei con-
gratulamenti per la dottrina e vastità con cui
ne tratta (fr. Eugenio, Vescovo di Amelia). — Un
mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta
che lo dica, è dotta, grande, sublime lavoro
(fr. Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). —
Voglia V. S. R. Ma. mandarmi tutti i fascicoli
già sortiti della Sua Opera della quale non oso
dire parola di elogio, perchè qualunque elogio
sarebbe poco (fr. C. Maragò, Arcivescovo di A-
tene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). —
Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro
dotto e stimatissimo sotto ogni riguardo e
lo do volentieri il mio nome. Essi riuscirà certo
il più pregevole di tutti quelli finora dati dal-
l'ingegno dell'uomo (fr. Michelian, Vescovo di
Maras nella Turchia Asiatica). — Ammire la
Sua Opera perchè parto sublime della mente,
dico bene, più grande dei nostri giorni (fr. Fr.
Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'isola di
Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccel-
lenza, o, come dice S. Agostino, sullo studio
che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue
creature, è un gran beneficio che Ella offre alla
Società moderna. Certamente questa lettera è
difficile, e la gente cui deve presentarsi è ster-
minata; chi dunque si pose all'Opera di agevo-
larla, la lettura e la intelligenza alle genti cri-
stiane, merita bene della Chiesa e della Società;
ed io, le auguro perciò tutto quello che tengo in
cuore; e che la penna non saprebbe descrivere
(fr. Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di
Stabia).

Si chinano questi schizzi di lettere (che
altrove vorranno pubblicate per esteso) con due
parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale
basta a qualunque elogio: «Ho ricevuto il nuovo
quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Con-
fesso che mi recò alla meraviglia il coraggio
col quale mise mano ad un'Opera di altissima
rilevanza, la quale richiede una singolarissima
perizia delle lingue ed una profondissima cog-
nizione della teologia e della vera filosofia. L'prego
di cuore, iddio, che continui a somministrare
tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande
impresa; perchè riesca a compimento ed a van-
taggio della fede Cattolica.»